

## ***Economia di Giustizia – Società del Gratuito, Economia e Lavoro***

Sala Ressi, Rimini

### *Sintesi degli interventi*

**Leonardo Becchetti**, professore di Economia Politica all'Università Tor Vergata, afferma: “quando uno dona è più felice”. L'uomo è fatto per donare, l'economia deve accompagnare e sostenere questo aspetto fondamentale dell'umanità. Le imprese che hanno successo sono quelle che mettono il dono, la persona e le relazioni al centro. È necessario sviluppare e investire nell'“Intelligenza relazionale”, cioè nella nostra capacità di costruire e custodire relazioni costruttive. Come si sconfigge la povertà? Con la cura e l'accompagnamento, come suggerisce il premio Nobel Banerjee. Si devono fare passi avanti e conquistare il mondo della comunicazione e della politica; è necessario unirsi e generare massa critica, sistema. “Generativi di tutto il mondo, unitevi!” Conclude Becchetti.

**Stefano Granata**, presidente Confcooperative Federsolidarietà, sostiene che la persona deve essere al centro dell'economia e del lavoro. L'obiettivo non è creare ricchezza e distribuirla a pochi, ma distribuirla alla comunità. È necessario rivedere i modelli organizzativi facendo sentire la persona partecipe e protagonista. La fragilità dell'uomo può diventare, deve diventare, un elemento di sviluppo, vincente anche per stare sul mercato, con modalità organizzative completamente diverse in cui al centro ci sia la persona. La grande domanda nel mondo del lavoro è una grande domanda di senso. È necessario investire sulle nuove generazioni per contaminare l'economia e fare in modo che intraprenda il percorso verso la società del gratuito. È necessario il coraggio di desiderare sempre grandi obiettivi e traguardi, non cadere nell'assuefazione, ma alimentare l'economia con la dimensione spirituale.

**Enzo Zerbini** riprende il concetto della fragilità come valore e insiste sull'importanza di coniugare forza e debolezza, tecnica e umanità, perché siano elementi complementari e necessari uno all'altro.

**Nazzareno Gabrielli**, direttore generale di Banca Etica, cita don Oreste Benzi: “occorrono Mondi vitali nuovi che agiscano all'interno della società del profitto e che siano la spinta rivoluzionaria verso



l'economia per la società del gratuito". La società del gratuito ha bisogno di una economia e una finanza consapevole. È necessario investire sempre più in strumenti che misurino l'impatto e l'efficacia non solo economica ma anche sociale delle scelte finanziarie e che diano il rimando necessario ad agire con coscienza, nel modo più giusto.

**Riccardo Moro**, docente di politiche dello sviluppo Università di Milano concepisce il lavoro come servizio non come strumento di profitto. La relazione umana è da porre al centro di una nuova visione di economia, in quest'ottica anche il mercato può diventare un luogo di santità, perché è il luogo delle relazioni (che devono essere umanizzanti, in cui è necessario farsi carico dell'altro nella prospettiva della cura). L'economia della gratuità non è uscire dal mercato, ma uscire dalla logica del fine come profitto. Sono necessarie delle regole e delle istituzioni che le facciano rispettare. Nella dimensione internazionale l'Italia ha una debolezza di regole e istituzioni che vanno rafforzate e ricostruite per contrastare le ingiustizie e le disuguaglianze. La conversione è cambiare la relazione per riequilibrarla nell'ottica della giustizia ma per fare giustizia è necessario trasformare le relazioni, da relazioni di conflitto a relazioni di incontro (de-costruzione e ricostruzione di relazioni umanizzanti nell'ottica della giustizia riparativa).